

“Acts in progress” di Chiara Pinardi

L'imprevedibile si afferma e apre con forza alla rivelazione nell'uso dei materiali e della tecnologia. Nel passare tra congegni meccanici che mettono in atto attriti e pressioni, collassi ed equilibri instabili, citazioni e paradossi, si esprime un tentativo di tirar fuori il potenziale e l'energia che stanno dentro la materia, solo quando questi sono in atto.

La scelta degli artisti e delle opere in mostra sono un tentativo di sottolineare ancora quanto, in termini di energia e potenzialità, la ricerca artistica contemporanea può ancora esprimere a prescindere dall'immateriale, e quanto una mostra d'arte necessiti di esser partecipata, piuttosto che letta, nel *cloud computing*. *Cloud computing*, dal quale tuttavia sono imprescindibili la natura stessa dell'atto e la sua origine, in una dimensione che si pone oltre il linguaggio filologicamente inteso.

Nell'opera di **Arcangelo Sassolino** in mostra, una cintura in tensione tiene il vetro abbracciato al muro, rivelando una straniante e snaturata meraviglia: la fragilità del vetro, insieme alla forza subita. In questo sforzo è evidente la sfida all'idea del limite, ma anche del fragile.

Si apre quindi ad un pensiero complesso tradotto in materia, forse anche al senso di precarietà della condizione umana. Una visione di annientamento e continua instabilità, chiaro riflesso - e necessità conseguente - alla trasformazione in senso peggiorativo del territorio e dell'ambiente circostante.

Oggi, ad Arcangelo Sassolino interessano velocità e calore, ciò che questi determinano sui limiti della materia, e l'esperienza del movimento in atto. Esemplificative al riguardo le sue parole: «Ogni volta penso che il prossimo lavoro sarà quello definitivo, ma poi c'è sempre qualcosa che va oltre e mette radici di un altro lavoro. Questo è anche ciò che mi tiene vivo».

Il pensiero diventa atto e si incarna nell'aspetto fisico della forma anche nella ricerca di **Maurizio Donzelli**. Alla base del suo operare c'è la predilezione per il disegno, del quale elemento fondante è la linea, fonte di infinite variazioni e concatenazioni. Il disegno non come abilità tecnica, ma espressione di un complesso sistema percettivo, come rivelazione dell'immagine.

I suoi 'Mirror' sono concettualmente gli strumenti per una ridefinizione della percezione in una continua dinamica temporale. In questi lavori, dove il flusso ripetitivo è componente essenziale, la linea e le sequenze della decorazione generano continue vibrazioni, nessuna immagine è conclusiva, c'è sempre un'allusione alla precedente e alla successiva, né si può cogliere nella sua totalità, né si può fissare ad un istante, ma un'immagine inedita si genera, e scivola nell'altra in un vero e proprio atto fluido.

L'osservatore vi attinge copiosamente, la relazione con lo sguardo è continua e costantemente reiterata, una sintonia assoluta tra l'occhio e l'opera al punto di divenire atto assoluto dell'osservare, o ancora, opera e osservatore divengono coincidenti in quanto indispensabili l'uno all'altro.

Il pensiero di **Massimo Bartolini** si traduce nell'indagine dei nostri sistemi percettivi e nell'analisi dei rapporti tra opera, spazio e fruitore.

In mostra, l'opera 'Rugiada' sembra apparire un semplice monocromo, mentre ad uno sguardo più attento rivela vibrazioni e sfumature che cambiano a seconda dell'incidenza della luce e della posizione dello spettatore.

Al fine di ottenere tale risultato, l'artista applica sulla lamina in alluminio una vernice metallizzata; la meraviglia è successivamente suscitata dalla presenza della "rugiada": la superficie del dipinto è infatti attraversata da fitte gocce di un fluido che restituisce allo spettatore l'immagine della rugiada.

In quest'opera, è labile il confine tra il visibile e l'invisibile, tra ciò che si dà immediatamente allo sguardo e ciò che si percepisce appena.

Bartolini mette in crisi la comune percezione, alterando la collocazione originaria dell'elemento naturale. Lo spettatore ne rimane disorientato, vedendo quelle gocce di rugiada confinate nella dimensione poetica e intima dell'opera, al di fuori dei contesti che le sono propri. La nostra esperienza sensoriale ne esce potenziata e la nostra immaginazione sollecitata.

Nel video 'artistic action(s)' del 2015 di **Alfredo Coloma** si vede il giovane artista compiere una serie di azioni "artistiche". Tali azioni si succedono a ritmo serrato e colpiscono l'osservatore per la loro particolare eccentricità. Qui gli atti in progress spostano la riflessione su un piano concettuale e pongono il problema di cosa rende un gesto un'azione "artistica", se un'azione può essere ontologicamente artistica oppure se è il fatto di definirla come tale che le dà questo statuto e la questione, per quanto trattata, rimane tutt'oggi aperta.

L'installazione a parete di **Mauro Ghiglione** va a comporre la scritta "rien ne va plus", letteralmente *nulla vale più*, i giochi ormai sono fatti. Non si torna più indietro. Il giocatore non può modificare la scommessa, può solo andare fino in fondo.

Paradigmatico il titolo 'Due o tre gesti su un mondo caldo' e, in effetti, su immagini fotografiche che rappresentano cartografie di continenti riscaldate da toni acidi, sono apposte due o tre asticelle che reggono a loro volta due o tre dadi da giuoco completamente bianchi: ad ogni lancio, un uguale risultato. I dadi vengono giocati automaticamente, senza coinvolgimento, senza nessuna prospettiva.

Quel che si respira è un'aria da fine del gioco, ma anche una perdita di fiducia nel senso e nel valore di quanto ci coinvolge. Forse, l'illusione della fine che diviene fine dell'illusione, dove non resta che uscire dal gioco vincendo o perdendo sempre.

L'arte può attuare una trasformazione profonda nel nostro modo di pensare e di agire nel mondo, vi si possono trovare ancora risposte alle nostre urgenze, ed opportunità che ci introducono alla possibilità di una alternativa.

Gli artisti sono in grado di attraversare creativamente il tempo presente, vivendo il malessere come opportunità per porsi e porre nuove domande e, almeno sino alla resa totale, cercheranno per ultimi di continuare il loro gioco.